

Estratto da: **Majjhima Nikāya 41 Sāleyyaka Sutta** – I cittadini di Sālā

(Il passo sulle 10 condotte morali e immorali - omesse le ripetizioni - Per il testo completo vedi trad. Bodhi) <https://suttacentral.net/mn41/en/bodhi>)

“Ci sono tre forme di condotta fisica immorale e ingiusta; quattro forme di condotta verbale immorale e ingiusta; tre forme di condotta mentale immorale e ingiusta.

E quali sono le tre forme di condotta fisica immorale e ingiusta? C'è il caso in cui uno uccide le creature viventi: è violento, sanguinario, senza pietà nei confronti degli esseri viventi. Prende ciò che non gli è dato: con l'intenzione di rubare si appropria dei beni altrui nel villaggio o nella foresta. Pratica il sesso irresponsabilmente: ha rapporti sessuali con chi è sotto la tutela della madre, del padre, di entrambi, del fratello o della sorella, dei parenti; con donne sposate, protette dalla legge, o inghirlandate in segno di fidanzamento.

E quali sono le quattro forme di condotta verbale immorale e ingiusta? C'è il caso in cui uno dice il falso: quando è convocato in tribunale, davanti a un'assemblea, al cospetto della sua famiglia, della sua corporazione, della famiglia reale, se gli viene chiesto: “Sù, dicci cosa sai”, se non sa dice “So”, se sa dice “Non so”, se non ha visto dice “Ho visto”, se ha visto dice “Non ho visto”; in piena coscienza mente, per i propri fini, per i fini di un altro, per un triviale tornaconto. Dice parole maligne: ripete qui quello che ha udito lì per mettere gli uni contro gli altri; divide ciò che è unito, gode della discordia, pronuncia parole che creano discordia. Parla sgarbatamente: dice parole aspre, rudi, offensive, pesantemente critiche, vicine alla collera e non funzionali al raccoglimento. Chiacchiera senza costrutto: parla a sproposito, di ciò che non è vero, non è utile, non è attinente al Dhamma e alla Disciplina; parla al momento sbagliato, di cose che non vale la pena ricordare, superficiali, vaghe, non connesse con ciò che ha valore.

E quali sono le tre forme di condotta mentale immorale e ingiusta? C'è il caso in cui uno è invidioso, desidera ciò che hanno gli altri, pensando: “Oh, se ciò che è dell'altro fosse mio!”. O è incline alla malevolenza, nutre intenzioni aggressive, come se dicesse: “Che muoiano ammazzati, siano

eliminati, spariscano, periscano, siano annientati!”. Oppure sostiene opinioni sbagliate, ha una visione distorta, del tipo: “Non ha senso donare, offrire, sacrificare. Non vi è frutto e conseguenza delle buone o cattive azioni. Non c’è questo mondo, né l’altro mondo. Non ci sono madre e padre. Non ci sono esseri che riappaiono spontaneamente. Non ci sono religiosi e ricercatori spirituali onesti che praticano bene e parlano di questo mondo e dell’altro sulla base delle proprie realizzazioni”.

Ci sono tre forme di condotta fisica morale e giusta. Ci sono quattro forme di condotta verbale morale e giusta. Ci sono tre forme di condotta mentale morale e giusta.

E quali sono le tre forme di condotta fisica morale e giusta? C’è il caso in cui uno smette di uccidere le creature viventi e si astiene dall’uccidere: depone il bastone e la spada, è scrupoloso e mite, disposto alla compassione per tutti gli esseri viventi. Abbandona il furto e non prende ciò che non gli è dato, non si appropria dei beni di altri nel villaggio o nella foresta. Abbandona il sesso irresponsabile e si astiene da una condotta sessuale irresponsabile: non ha rapporti sessuali con donne che sono sotto la protezione della madre, del padre, di entrambi, del fratello, della sorella o dei parenti; con donne sposate, protette dalla legge, o inghirlandate in segno di fidanzamento.

E quali sono le quattro forme di condotta verbale morale e giusta? C’è il caso in cui uno abbandona la parola falsa e si astiene dalla parola falsa: quando è convocato in tribunale, davanti a un’assemblea, al cospetto della sua famiglia, della sua corporazione, della famiglia reale, se gli viene chiesto: “Sù, dicci cosa sai”, se non sa dice “No so”, se sa dice “So”, se ha visto dice “Ho visto”, se non ha visto dice “Non ho visto”. Non dice il falso deliberatamente, per i propri fini, per i fini di un altro, o per un triviale tornaconto. Abbandona la parola maligna e si astiene dalla parola maligna: non ripete qui quello che ha udito lì per mettere gli uni contro gli altri; riunisce i contendenti, promuove l’amicizia, gode della concordia, apprezza la concordia, pronuncia parole che creano concordia. Abbandona la parola aspra e si astiene dalla parola aspra: dice parole buone, piacevoli da ascoltare, che vanno al cuore, garbate, desiderabili e care a molti. Abbandona le chiacchiere futili e si astiene dalle chiacchiere futili: parla a ragion veduta, di ciò che è vero, utile, attinente al Dhamma e alla

Disciplina; quando è il momento, dice cose che sono da ricordare, ragionate, chiare e connesse a ciò che ha valore.

E quali sono le tre forme di condotta mentale morale e giusta? C'è il caso in cui uno non è invidioso: non desidera ciò che hanno gli altri, pensando: "Oh, se ciò che è dell'altro fosse mio!". Non è incline alla malevolenza e non nutre intenzioni aggressive, come se dicesse: "Che siano liberi dall'odio, dal dolore e dall'ansia, che vivano felici!". Ha opinioni corrette, una giusta prospettiva: "Ha senso donare, offrire, sacrificare. C'è frutto e conseguenza delle buone o cattive azioni. C'è questo mondo e l'altro mondo. Ci sono madre e padre. Ci sono esseri che riappaiono spontaneamente. Ci sono religiosi e ricercatori spirituali onesti che praticano bene e parlano di questo mondo e dell'altro sulla base delle proprie realizzazioni".

Se un laico che osserva una condotta morale e giusta formulasse l'aspirazione: "Oh, se alla dissoluzione del corpo, dopo morto, potessi riapparire in compagnia di aristocratici di grande ricchezza!", è possibile che ciò avvenga. Perché? Perché osserva una condotta morale e giusta.

[Il brano prosegue elencando classi di esseri via via più raffinati e gioiosi o equanimi e in pace - sui tre piani di esistenza *kāma rūpa* e *arūpa* - fino al livello di coscienza definito 'ne percezione, né non percezione'. Se un laico dotato di condotta morale e giusta formulasse l'aspirazione di riapparire, alla dissoluzione del corpo, in loro compagnia, è possibile che ciò avvenga]

Se un laico che osserva una condotta morale e giusta formulasse l'aspirazione "Che io, qui e ora, possa accedere e dimorare nella liberazione del cuore, liberazione nata dal discernimento, che è senza influssi inquinanti (*āsava*) per esaurimento degli influssi inquinanti!" – è possibile che, realizzandola personalmente per conoscenza diretta, acceda e dimori nella liberazione del cuore, liberazione nata dal discernimento, che è senza influssi per esaurimento degli influssi. Perché? Perché osserva una condotta morale e giusta".

TERMINI CHIAVE

condotta morale/immorale, condotta giusta/ingiusta
dhamma/adhamma cariyā sama/visama cariyā

Bodhi (e altri): “conduct not in accordance with the Dhamma, unrighteous conduct” ; Sujato: “unprincipled and immoral conduct”.

*Sama*³ aggettivo : equilibrato, uniforme, regolare, a livello (armonioso, ecc.) *Visama*: suo opposto <https://suttacentral.net/search?query=sama>

Il termine *dhamma* ha svariate connotazioni nei discorsi antichi, oltre a indicare un insegnamento o un ‘principio’ in senso filosofico/dottrinale. Qui, come in altri passi affini, *dhamma* e *adhamma* non sembrano riferirsi specificamente al ‘Dhamma’ come insegnamento del Buddha, quanto a un senso del ‘giusto’ condivisibile da un’ampia categoria di persone (non da tutti, però: nei *sutta* c’è la figura dello ‘stolto’, che non è necessariamente ‘più malvagio’ ma è in qualche modo ‘pre-etico’ o ‘amorale’, ha un’ideologia che giustifica o nega il male, o non contempla un bene che vada oltre il proprio immediato tornaconto, piacere, scopo, orizzonte religioso e culturale, ecc.).